

Invecchiamento e sviluppo

Negli anni sessanta, gli studiosi di sviluppo avevano osservato che il **tasso di fertilità**, che si misura calcolando il numero di nascite per donna, fosse un ottimo **indicatore dello sviluppo** socioeconomico di un paese. I paesi ricchi avevano un tasso di fertilità piuttosto basso, mentre i paesi poveri avevano un tasso di fertilità molto più alto.

Forti di questi risultati delle scienze sociali alcuni governi asiatici adottarono e poi implementarono con una certa efficacia delle politiche del **controllo delle nascite**.

La politica del controllo delle nascite ha avuto abbastanza successo, le donne hanno cominciato ad avere meno figli, si è riusciti a tenere la crescita demografica sotto controllo e si è avuto il tasso desiderato sviluppo economico.

Singapore che negli anni sessanta era un paese povero è divenuto uno dei paesi più ricchi del mondo, e la **Cina** dopo anni di crescita economica in doppia cifra ha una delle più grandi economie mondiali.

Se il successo economico cinese e/o singaporegno sia stato la conseguenza necessaria del controllo delle nascite è una cosa su cui gli osservatori sono piuttosto concordi. Cosa invece che gli analisti sottolineano con minore frequenza è che le politiche di controllo delle nascite, in Cina più che a Singapore, contribuiscono ad un preoccupante **invecchiamento di queste società**.

Nel 2040, cioè **fra soli 25 anni**, il **29 % della popolazione cinese avrà più di 65 anni**. E' una percentuale altissima, che non si registra oggi in nessuno dei paesi socio-economicamente più sviluppati. La percentuale degli over 65 va, secondo i dati della Banca Mondiale, dal 13 % degli USA al 22 % del Giappone.

Gli analisti concludono **che la società cinese diverrà vecchia prima di diventare ricca**, e **la necessità di mantenere circa 400 milioni di anziani**, distogliendo notevoli risorse alla crescita e allo sviluppo, **potrebbe porre fine a decenni di crescita che a noi oggi sembra inarrestabile**.

Riccardo Pelizzo